

Cristo Risorto, fondamento della fede e principio di liberazione

(Dalle lettere ai Tessalonicesi alle lettere ai Corinzi)

Tra gli scritti di Paolo, il testo più antico è quello della 1 lettera ai Tessalonicesi. È anche il testo più antico dell'intero NT. Il suo nucleo è costituito dall'annuncio di Gesù e del suo giudizio. Proprio il giudizio significa la liberazione dal vecchio mondo e modo di vivere, per vivere nella libertà dei figli di Dio. Ma prima ci sono alcuni elementi importanti: **1Tss 1:1** Paolo, Silvano e Timoteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: grazia a voi e pace! **2** Ringraziamo sempre Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere, continuamente **3** memori davanti a Dio e Padre nostro del vostro impegno nella fede, della vostra operosità nella carità e della vostra costante speranza nel Signore nostro Gesù Cristo. **4** Noi ben sappiamo, fratelli amati da Dio, che siete stati eletti da lui.

Osservazioni: - I cristiani di un luogo sono chiamati "Chiesa"; - Questa comunità è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo, entrambi sullo stesso piano; - La Chiesa è *in Dio*: formula reversibile del fatto che Dio Padre e Gesù sono presenti nella Chiesa, parallela alla formula: «io in voi», «voi in me», adoperata da Gesù per i suoi discepoli: **Giov 14:20** In quel giorno conoscerete che io sono nel Padre mio, e voi in me e io in voi; **Giov 15:4** Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sé dar frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non dimorate in me; **Giov 15:5** Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete far nulla;

La Chiesa è una comunità radunata nel nome di Gesù e gode della sua presenza e della presenza del Padre. Lo sviluppo è che, essendo il Risorto con il Padre e nel Padre, il Padre è anche nella comunità, dove Gesù ha assicurato di essere comunque presente: **Mat 18:19** In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. **20** Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro».

La presenza di Gesù riprende l'idea della *Shekinah*, la Presenza, mentre l'amore di Paolo per la *Torah*, la legge, adesso è tutta rivolta a Cristo: è lui che bisogna amare e seguire, perché è Lui tutta la legge e anche il volto di Dio da invocare, è Lui la fonte della nostra libertà e della libertà di ogni uomo. La legge era ed è per l'uomo di Dio dell'AT luce e gioia, vita e orientamento del cammino, inizio e traguardo del pellegrinaggio sulla terra: «**18** Aprimi gli occhi perché io veda le meraviglie della tua legge. **19** Io sono straniero sulla terra, non nascondermi i tuoi comandi. **20** Io mi consumo nel desiderio dei tuoi precetti in ogni tempo». San Paolo, che aveva pregato con parole simili, ora esclama: **2Co 4:11** noi che viviamo siamo sempre esposti alla morte per amor di Gesù, affinché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale e anche: **Col 3:4** Quando Cristo, la vita nostra, sarà manifestato, allora anche voi sarete con lui manifestati in gloria. O ancora più efficacemente: **Ro 8:35** Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? **36** Com'è scritto: «*Per amor di te siamo messi a morte tutto il giorno; siamo stati considerati come pecore da macello*». **37** Ma, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati.

La **1^ lettera ai Tessalonicesi** contiene il nucleo portante dell'annuncio di Gesù e dell'amore indiscusso e totale che gli dobbiamo. È Lui che ci libera dall'ira che viene ed è Lui che dobbiamo aspettare: **1Tss 1, 9** Sono loro infatti a parlare di noi, dicendo come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti a Dio, allontanandovi dagli idoli, per servire al Dio vivo e vero **10** e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, che ci libera dall'ira ventura (verbo: *rhuomai*, tramite l'idea di qualcosa che prende con sé, similmente a una corrente, significa attirare a sé stesso, *liberare, salvare*, verbo alternativo a quello abituale derivato da *eleutheria*, libertà, che è *eleutheroō*). Il Cristo è il Gesù della storia, ma che ha vinto già la morte e, invincibile com'è, libera anche noi.

La liberazione di Cristo ha questa struttura fondamentale: a) ci strappa dagli idoli; b) ci immette nella corrente di vita e d'amore di Cristo; c) ci rende capaci di servire il Dio vivo e vero; d) ci garantisce la vittoria sulla morte e su ogni minaccia del futuro ("l'ira che viene"). È molto forte l'idea di un giudizio (che talvolta appare imminente), mediato dall'apocalittica del tempo, e tuttavia ora è inscindibilmente collegato a Cristo. Tutto ciò è possibile perché Cristo è stato "rialzato dai morti". Egli è motivo e fondamento di ogni nostra risurrezione: dal peccato, dal non senso, dal nulla.

Questo primo scritto sulla risurrezione, che è il più antico (20 anni dopo l'evento) è annuncio del vangelo, lieta notizia, che Paolo ha portato e porta con l'autorevolezza dell'inviato da Cristo e la tenerezza di chi sentendo si anche madre, è pronto a dare la vita: **1Tess 7** Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi come una madre nutre e ha cura delle proprie creature. **8** Così affezionati a voi, avremmo desiderato darvi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari. **9** Voi ricordate infatti, fratelli, la nostra fatica e il nostro travaglio: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno vi abbiamo annunziato il vangelo di Dio.

Il nucleo dell'annuncio della risurrezione di Gesù come cuore del Vangelo precede quello molto più noto della prima lettera ai Corinzi (ca. 15), che si ritiene scritta tra il 55/56. Qui l'annuncio è vigoroso, articolato, organico al resto dell'insegnamento paolino e sviluppato nei suoi effetti per la vita cristiana: Vigoroso, perché alcuni Corinzi tendono a spiritualizzare la risurrezione, anzi la negano per l'uomo; per Paolo è invece è un dato

concreto e ricevuto dalla tradizione: **1Cor 15:1** Vi rendo noto, fratelli, il vangelo che vi ho annunziato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi, **2** e dal quale anche ricevete la salvezza, se lo mantenete in quella forma in cui ve l'ho annunziato. Altrimenti, avreste creduto invano! **3** Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, **4** fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture. Articolato, con riferimenti storici a persone e situazioni: **5** e che [Gesù] apparve a Cefa e quindi ai Dodici. **6** In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. **7** Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. **8** Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. **9** Io infatti sono l'infimo degli apostoli, e non sono degno neppure di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. **10** Per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Organico, perché: **13** Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! **14** Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede. **15** Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Sviluppato nei suoi effetti sulla vita cristiana, perché il Risorto è da annunciare fino al suo ritorno, come ripudio dell'immoralità e dell'idolatria (cap. 5); nella comunione con il corpo e il sangue del Signore (1Cor cap. 11), nell'eucaristia, da vivere anche come fraternità e condivisione concreta e armonia tra fratelli pur nei diversi carismi (capp. 12; 14), vivendo la carità come modalità teologale e alternativa di essere (cap. 13). Tutto ciò può apparire follia e scandalo secondo la logica umana o la visione ebraica tradizionale, ma è invece la novità e la follia dell'amore di Dio, di Colui che ci ha amati per primo e continua ad amarci, e perciò ci libera da tutto ciò che è stato detto e dagli ultimi due nemici: il peccato e la morte. Infatti: **1Cor 1,20** Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? **21** Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. **22** E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, **23** noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; **24** ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio.

La **2[^]Tss**, di cui alcuni negano l'autenticità paolina, altri la premettono alla **1[^]**, contiene alcune idee già espresse, con alcuni chiarimenti sul giudizio collegato alla venuta di Gesù. Esso non è imminente nel senso cronologico. In parte è già avvenuto con la chiusura dell'era dall'attesa messianica e la venuta del Messia. In parte è da attenderne il compimento. Inoltre il giudizio avviene ogni qualvolta si passa da un modo vecchio di vivere e di essere alla novità di vita instaurata da Cristo. Il mondo vecchio è già morto in noi. Il nuovo è venuto: **Rm 6: 3** O ignorate forse che tutti noi, che siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? **4** Siamo dunque stati sepolti con lui mediante il battesimo nella sua morte, affinché, come Cristo è stato risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita. **Testo che ha come precedente quello di 1 Cor 5, 7** Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! **8** Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.

In sintesi: Se il giudizio in parte è già venuto e viene nel far morire il vecchio mondo ed entrando nella novità di Cristo, quello definitivo, che tutto rinnoverà, è ancora da venire e nessuno sa esattamente quando (**Mt 24, 36**: Quanto a quel giorno e a quell'ora, però, nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre), perciò la venuta del Signore non deve giustificare pigrizia o inettitudine: **2[^]Tss: 2:1** Ora vi preghiamo, fratelli, riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e alla nostra riunione con lui, **2** di non lasciarvi così facilmente confondere e turbare, né da pretese ispirazioni, né da parole, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia imminente. **3** Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti dovrà avvenire l'apostasia e dovrà esser rivelato l'uomo iniquo, il figlio della perdizione, **4** colui che si contrappone e s'innalza sopra ogni essere che viene detto Dio o è oggetto di culto, fino a sedere nel tempio di Dio, additando se stesso come Dio. Gli errori di interpretazione dei cristiani di allora e di oggi e anche degli studiosi sono dovuti al genere letterario giudaico, che qualcuno definisce "fantastico", nel senso che è tutto pervaso da immagini fantasiose. Le più diffuse sono: la venuta dal cielo (ITs 4,16; 5,10; 2Ts 1,7), la voce dell'arcangelo (ITs 4,16), il suono della tromba (ITs 4,16), la fiamma di fuoco (2Ts 1,8), la faccia del Signore e la sua gloria (2Ts 2,9), la folgorazione dell'iniquo (2Ts 2,8), l'incontro con Cristo nei cieli, sulle nubi (ITs 4,17). Si tratta di insegnamenti reali nascosti sotto immagini che si riferiscono sempre al nostro modo umano e materiale di parlare e di capire, come ad esempio "vedere" "guardare", "udire" e gli oggetti corrispondenti: "tromba" "fuoco" "faccia" ecc. Il significato. Si raggiunge per "decodificazione", cioè trasportando le immagini in concetti, inversamente alla "codificazione" fatta dall'autore nel trasmettere il pensiero divino.

Oltre alle conseguenze personali viste, ci sono le conseguenze ecclesiali dell'annuncio di Paolo. Le troviamo sintetizzate, e sembrano riprendere le beatitudini, nel finale della **1Tss: 5,8**: sobrietà, corazza della fede e della carità e ed elmo la speranza della salvezza (contro le armi del mondo la vera armatura del cristiano), partendo dal presupposto che Gesù Cristo è morto per noi, (10) perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. **11** Perciò confortatevi a vicenda edificandovi gli uni gli altri, come già fate. Avendo **12** riguardo per quelli che faticano tra di voi, che vi sono preposti nel Signore e vi ammoniscono; **13** trattateli con molto rispetto e carità, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi. **14** ... correggete gli indisciplinati, confortate i pusillanimi, sostenete i deboli, siate pazienti con tutti. **15** Guardatevi dal rendere male per male ad alcuno; ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti. **16** State sempre lieti, **17** pregate incessantemente, **18** in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

Calendario di tutti gli incontri

1° Incontro 18/12/2008

Don Giovanni Mazzillo

San Paolo, l'infaticabile annunciatore della Parola dalla quale era stato conquistato

(Introduzione e cenni autobiografici nelle lettere paoline)

2° Incontro 15/01/2009

Don Giovanni Mazzillo

Cristo Risorto, fondamento della fede e principio di liberazione

(Dalle lettere ai Tessalonicesi alle lettere ai Corinzi)

3° Incontro 19/02/2009

Don Armando Augello

Nella fede di Gesù siamo salvati e diventiamo nuove creature

(Lettera ai Galati, lettera ai Romani)

4° Incontro 26/03/2009

Don Armando Augello

Colui che si è dato interamente per noi è il capo del corpo che è la Chiesa

(Lettere della prigionia e lettere pastorali)

5° Incontro 21/05/2009

Don Vincenzo Lopasso

Da "Saulo" a "Paolo". L'evangelo di Paolo e la sua importanza per la comunità cristiana

(Incontro conclusivo e compendiativo)